

## Che cosa c'è nell'archivio Teatro Nuova Edizione/Teatro delle Moline?

C'è la vita quotidiana della compagnia Teatro Nuova Edizione e la vita pubblica di una sala sul fianco di Palazzo Bentivoglio, a Bologna, che diventa il Teatro delle Moline, o più semplicemente Le Moline. La storia comincia nel 1969 e finisce nel 2005. Primo motore di questa storia è Luigi Gozzi, che nel 1969 forma la compagnia, a Torino, con il fratello Alberto. L'anno dopo la sposta a Bologna e qui la dirige fino al 2005, quando viene sciolta, tre anni prima della morte di Gozzi stesso. Trentasei anni di produzioni, progetti, laboratori, stagioni teatrali, prima come compagnia, poi accogliendo pubblico, critica, artisti nel bellissimo spazio del Teatro delle Moline.

Nell'archivio TNE/Moline potete trovare le tracce materiali di tutto questo lavoro: copioni, foto, locandine, recensioni e a volte bobine cine-video, dei quasi 50 spettacoli messi in scena e in gran parte scritti da Luigi Gozzi per i suoi attori e attrici. Ma anche tracce di tutti gli/le artisti/e passati/e su quel palcoscenico, conosciuto in Italia e in Europa.

### Come si può attraversare questo archivio?

1. Raccontando la storia di Luigi Gozzi, regista poi drammaturgo che non ha mai smesso di cercare nuove strade per la sua drammaturgia: scardinando i classici, o facendo emergere il teatro nei casi clinici più famosi di Freud. O nelle fiabe, o nelle teorie quantistiche. Lo ha insinuato tra fotografia e estasi mistiche, fino a concentrarlo, il suo teatro, in 101 brevi scene da interpretare come e nell'ordine che si vuole.

Di tutto questo lavoro nell'archivio si trovano i copioni, le note di regia, foto in B/N o diapositive a colori, recensioni stampa. A volte anche registrazioni video degli spettacoli, o nastri delle musiche di scena.

2. Ricostruendo un singolo spettacolo o un tema che ne raggruppa alcuni.

Gli spettacoli come ogni manufatto d'arte possono venir bene o male. In questo archivio ci sono testimonianze di spettacoli splendidi, rimasti nel repertorio della compagnia per anni.

I più famosi?

*Otello!* Il punto esclamativo trasforma il nome in rimprovero - Sei proprio un Otello! Se i due protagonisti erano la coppia duellante, il terzo attore era un trasformista da rivista, dovendo interpretare Desdemona, Brabanzio, Emilia, Cassio e anche un Presentatore da night. Otello era interpretato da Gozzi stesso, mentre Jago era Marinella Manicardi, abbinamento inconsueto ma testimone dei tempi.

Di questo spettacolo che ha raggiunto più di 200 repliche esistono nell'archivio le foto in B/N, le locandine, le recensioni, splendide!, raccolte in più di dieci anni di repliche in tutta Italia.

*Freud e il caso di Dora e La doppia vita di Anna O.* (drastica revisione di una precedente versione dal titolo *La malattia di Anna O.*, presente in archivio) Due famosi casi clinici di S. Freud divenuti spettacoli di successo, replicati per più di dieci anni in Italia e Europa. C'è l'interesse per la psicoanalisi che lega questi due spettacoli ad altri meno famosi: *Test*, *Armonia universale*, *Giù*.

Di *Freud/Dora* esiste anche un lungo servizio reperibile presso le Teche RAI.

*Sperma, Binomio, Faust di Copenaghen* tre testi inconsueti per tema e forma drammaturgica...

3. Scoprendo i primi spettacoli con regia di Marinella Manicardi: *Marinai, Risveglio di primavera, Marinella&Manicardi, Racconti immorali, Anna Cappelli, Luana prontomoda*.

La passione di Manicardi per il racconto di figure femminili o del lavoro, così presente nella nostra vita e così assente dal palcoscenico, è rintracciabile già in questi testi.

4. Studiando esempi di modelli drammaturgici che hanno portato a spettacoli di Gozzi ma anche a collaborazione con gli attori-interpreti-drammaturghi, o con scrittori chiamati al teatro: Marcello Fois, Carlo Lucarelli, Mario Giorgi, Elio Pagliarani.

5. Raccontando attraverso locandine e rassegna stampa la storia teatrale italiana dagli anni '70 a oggi attraverso i nomi di città e teatri che in parte oggi non esistono più. Il Teatro delle Moline è tra i più longevi di quelli che venivano definiti "Le cantine", cioè spazi collocati in sotterranei, sottotetti, saloni, capannoni dismessi, chiese sconsacrate, ex fienili trasformati in teatri grazie all'utopia sessantottina e all'immobilismo, con poche eccezioni, dei teatri pubblici. A Torino, Verona, Padova, Milano, Parma, Piacenza, Modena Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo vennero aperti luoghi teatrali dove presentare quella drammaturgia contemporanea, danza, poesia, musica, che non era accolta nei teatri storici e ricchi. Dall'archivio TNE/Moline, seguendo le produzioni in tournée o la provenienza delle compagnie ospiti, si può ricostruire quella storia.

6. Rintracciando le prime prove di giovani compagnie ospitate, divenute poi famose, o di attori e attrici ancora in carriera o svaniti nel nulla dopo un momentaneo successo.

8. Esaminando l'attività di TNE/Moline per capire come un teatro di 50 posti possa mantenersi in vita per tanti anni e con una qualità così alta di proposta culturale. Nell'archivio si possono trovare anche documenti contabili, relazioni economiche e artistiche a Ministero delle Spettacolo, Regione Emilia-Romagna, Comune e Provincia di Bologna, Fondazioni bancarie, sponsor.

7. Allestendo una rassegna iconografica delle locandine di singoli spettacoli prodotti o ospitati, o di intere stagioni. Molte di queste locandine sono opera di grafici straordinari come Beppe Chia o Muschi&Licheni, oggi docenti all'ISIA di Urbino.

8. Creando un calendario parallelo tra la Storia italiana di questi anni e la produzione artistica di un teatro posto nel cuore di Bologna.

9. ...

Marinella Manicardi